Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 180

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Venerdì 28 luglio 1944 XXII

ABBONAMENTI Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-18 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

La nuova offensiva in Normandia

Le truppe germaniche rinsaldano le posizioni davanti al vano sforzo dell'invasore

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 luglio

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud di Caen le nostre posizioni riguadagnate ieri sono state rinforzate e mantenute contro nuovi attacchi locali.

Posizioni di apprestamento di carri armati a est di Caen sono state sbaragliate dal fuoco concentrico dell'artiglieria.

Nella zona a ovest di Caumont il nemico ha conseguito poche infiltrazioni locali che sono state bloccate dopo la distruzione di 45 carri armati.

Reparti americani hanno continuato i loro attacchi con grosse forze nella zona a ovest di Saint Lô. Un gruppo d'attacco nemico di 20 carri armati, montati da fanteria, è riuscito ad avanzare fino alla zona di Saint Canisy. Cinque di questi carri armati sono stati distrutti. Violenti combattimenti continuano qui e nella zona di Marigny.

A nord di Periers le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni contro tutti gli attacchi nemici.

Efficaci attacchi di nostri velivoli da combattimento sono stati diretti di notte contro postazioni di apprestamento nemiche nella zona di Caen e obiettivi navali a nord-est di Cherbourg. Il nemico ha perduto undici apparecchi in combattimenti aerei.

Sul territorio francese sono stati annientati in combattimento 40 terroristi.

Il fuoco di rappresaglia su Londra continua.

Mentre nella giornata di mercoledì sul fronte dell'invasione non si sono avuti combattimenti di particolare importanza, nella zona di Caen gli americani hanno tentato di effettuare uno sfondamento ai due lati di Saint Lô al fine di conquistare una libertà di movimento per grandi operazioni uscendo dalla loro limitata testa di ponte.

I reparti canadesi impiegati nella zona a sud di Caen hanno subito nella giornata di martedì perdite così alte che tutte le puntate sferrate mercoledì contro le nuove posizioni occupate dalle truppe tedesche si sono infrante.

L'artiglieria ha efficacemente bombardato le nuove posizioni nemiche come pure colonne di carri armati in marcia sulla strada che [illegible]. Un assembramento di circa 60 carri armati nemici è stato ben centrato ed efficacemente battuto dalle artiglierie tedesche che i carri armati dell'avversario sono stati costretti a ritirarsi.

Il centro di gravità dei combattimenti si è spostato ai due lati di Saint Lô dove le truppe tedesche si trovano impegnate in gravi combattimenti contro le divisioni nord-americane attaccanti da nord-est.

Le piccole infiltrazioni effettuate dall'avversario sono state eliminate.

In un bosco presso Saint Georges d'Elle si sono avuti combattimenti corpo a corpo particolarmente aspri. Tanto in questa zona quanto all'ala sinistra del settore d'attacco dove il nemico è stato sanguinosamente sbaragliato a nord-ovest di La Barre la decisiva resistenza delle truppe ha contribuito al fallimento di tutti i tentativi di sfondamento dei nord-americani. Contemporaneamente l'avversario ha ripreso [illegible] Saint Lô.

Presso Saint Gilles si sono sviluppati dei combattimenti eccezionalmente aspri, i quali perdurano tuttora.

Un gruppo d'attacco nemico composto di 20 carri armati ne ha perduti cinque presso Canisy.

A sud-ovest e a nord di Periers [illegible] attività combattiva locale.

La Luftwaffe ha efficacemente bombardato il 26 luglio posizioni nemiche della zona d'invasione.

Nella notte sul 27 sono stati abbattuti [illegible] velivoli nemici sulla zona ad est di Caen, [illegible] assembramenti di truppe sull'Orne.

Melanconiche riflessioni e riconoscimenti degli "alleati,,

STOCCOLMA, 27 luglio.

Le speranze che Montgomery e Eisenhower avevano posto nella nuova offensiva in Normandia che ebbe il suo inizio martedì, si sono dimostrate, a quanto risulta da informazioni inglesi e americane, nuovamente vane.

Nel quartier generale di Eisenhower si aveva creduto che la volontà di combattimento tedesca si sarebbe affievolita e che con un enorme aumento del bombardamento aereo sarebbe stato possibile di sfondare il fronte tedesco contemporaneamente presso Saint Lô e Caen. Su uno stretto fronte sono stati impiegati non meno di tremila velivoli, dei quali almeno il cinquanta per cento bombardieri quadrimotori.

Ma anche questo impiego di formidabile materiale da guerra si è dimostrato inutile. I corrispondenti di guerra americani riferiscono unanimamente che la forza della difesa tedesca si è piuttosto acuizzata che affievolita.

Nel quartier generale anglo-americano, date queste circostanze, si è divenuti alquanto più prudenti. Il corrispondente londinese afferma che per la prima volta dallo sbarco in Normandia si riscontra nei comunicati «alleati» un tono molto serio.

Truppe britanniche e canadesi hanno perduto tutto il terreno guadagnato a sud dell'Orne. Questo viene definito come un grande insuccesso.

L'«United Press» scrive che il vecchio veterano del fronte orientale Von Kluge ha messo in azione una tattica particolarmente brillante la quale gli ha fruttato non soltanto l'altura 112, di valore strategico incalcolabile, ma anche le città di Equay e Esregy. Quarantamila uomini di truppe scelte tedesche hanno opposto una resistenza molto abile oltre che accanita, riconquistando ogni metro di terreno andato perduto.

Le truppe del generale Dempsey combatteranno contro il sistema di difesa meglio organizzato di tutta la testa di ponte. Le posizioni avanzate tedesche sono straordinariamente forti e piazzate in modo perfetto. Inoltre non risulta alcun segno di mancanza di armi da parte tedesca.

Tutti i comunicati «alleati» sottolineano che i soldati tedeschi combattono con rafforzato entusiasmo dopo la miracolosa salvezza del Führer.

I comunicati romeno e finnico

BUCAREST, 27 luglio.

Il bollettino romeno del 26 luglio reca:

Sul Basso Nistro, nella Bessarabia centrale e sul fronte della Moldavo nulla di rilievo da segnalare.

Durante la giornata velivoli anglo-nord-americani provenienti dall'Unione sovietica hanno mitragliato parecchie località nella Romania orientale provocando danni e vittime tra i contadini attenti ai loro lavori sui campi.

Caccia romeni hanno abbattuto otto apparecchi nemici.

HELSINKI, 27 luglio.

Il comunicato finnico del 27 luglio reca:

Sull'istmo della Carelia attività di fuoco delle armi pesanti da ambedue le parti.

A sud-est di Ihantala è stato respinto l'attacco di una compagnia.

A nord-est del lago Ladoga il nemico ha attaccato con diversi reggimenti su largo fronte, appoggiato da grosse forze di artiglieria ed aeree.

Nelle nostre posizioni ad est e a sud-est di Loimolajervi, ad eccezione di una infiltrazione, tutti gli attacchi sono stati respinti.

A nord-est di Loimolajaervi e di Tolwajaervi continuano i gravi combattimenti. Tutte le puntate sono state respinte con notevoli perdite per il nemico.

Presso Ilomantsi le nostre truppe oppongono tenace resistenza alle pressioni nemiche a sud-ovest di Kuolismaa.

In direzione di Rukajaervi nulla da segnalare.

Le forze aeree hanno bombardato batterie e concentramenti di fanteria nemici a nord-est del lago Ladoga. Sono stati osservati numerosi colpi centrati in pieno.

La difesa della caccia e dell'artiglieria ha fatto precipitare quattro apparecchi nemici.

Effetti delle "bombe volanti" sull'Inghilterra meridionale

GINEVRA, 27 luglio.

I giornali londinesi pubblicano oggi altri cenni sulle gravi distruzioni causate dalle «V. 1» nell'Inghilterra meridionale.

Nel raggio d'azione delle armi tedesche [illegible] diverse proteste. Molti londinesi passano il giorno e la notte nelle stazioni ferroviarie sotterranee. Altri giornali riferiscono che le esplosioni delle «V. 1» provocano la caduta di diversi edifici in un solo colpo.

Il «Daily Herald» riferisce che ultimamente la forza del fuoco è aumentata e che le «V. 1» provengono da diverse direzioni.

Budapest bombardata

BERLINO, 27 luglio.

Bombardieri nord-americani hanno diretto nelle ore della mattina del 27 luglio un attacco terroristico contro la città di Budapest.

Cacciatori tedeschi ed ungheresi hanno impegnato combattimenti con le formazioni nemiche ed hanno conseguito una serie di vittorie aeree.

Aspri duelli nei cieli della Romania

BERLINO, 27 luglio.

L'«Agenzia internazionale d'informazioni» apprende dal suo corrispondente nei Balcani che nelle ore antimeridiane del 26 luglio si sono sviluppati sopra il territorio della Romania nord-orientale dei combattimenti aerei tra caccia romeni e nord-americani.

Le formazioni di caccia romeni hanno affrontato gli apparecchi americani del tipo «Pendel» provenienti dalla Russia sovietica in direzione sud-ovest all'altezza di Cartul e Focsani, a nord-ovest di Galatz.

Secondo notizie finora pervenute sono stati abbattuti sei apparecchi statunitensi.

Efficaci interventi della Luftwaffe sul fronte orientale

BERLINO, 27 luglio.

A quanto riferisce l'«Agenzia internazionale d'informazioni» l'Arma aerea tedesca ha continuato i suoi attacchi contro gruppi di carri armati e colonne di automezzi nelle zone principali di combattimento al fronte orientale.

Nel solo settore di Jaroslaw sono stati distrutti con colpi di bombe cinque carri armati e due autoblinde nonchè 140 automezzi. Sei carri armati sovietici sono rimasti incendiati o resi inservibili sul terreno abbandonati dal loro equipaggi. Anche nella zona di combattimento Ponewesh e Dünaburg aviatori da battaglia tedeschi in volo a bassa quota hanno distrutto carri armati sovietici specializzati per la lotta anticarro e automezzi dietro le linee.

Secondo notizie pervenute finora sono stati qui distrutti dieci carri armati «T. 34» e quindici del tipo «LKW».

Inoltre, si comunica l'abbattimento di sette velivoli sovietici nella zona di combattimento di Lublino.

Il nuovo Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica

QUARTIER GENERALE 27 luglio.

Con decreto del Duce il colonnello dell'Arma aerea Molfese è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Aria.

Il colonnello Molfese ha partecipato alla Marcia su Roma e combattuto nella precedente guerra mondiale e in quell'attuale riportando numerose ferite e decorazioni.

Il generale Tassari continua a svolgere funzioni di Capo di Stato Maggiore delle Forze Aeree.

Efficaci azioni di rastrellamento contro le bande nei Balcani

BERLINO, 27 luglio.

Formazioni di polizia germaniche hanno ultimato in questi giorni una operazione di rastrellamento nella Fruska Gora, nei Balcani settentrionali.

In tali combattimenti le bande comuniste hanno perduto 398 morti contati e numerosi prigionieri.

La parola di Göbbels fedele interprete dei sentimenti del popolo tedesco

BERLINO, 27 luglio.

(D.N.B.) - Tutta la stampa berlinese è concorde nell'affermare che il dott. Göbbels con la sua parola si è fatto interprete dei sentimenti di tutto il popolo.

La «Berliner Börsen Zeitung» scrive che ci si trova ora di fronte al fatto che il popolo tedesco ha superato tutto il peso di una lunga guerra, e dell'infernale terrorismo nemico contro la popolazione civile, e si trova ora in una delle [illegible] decisive di questo conflitto di fronte alle sue energie intatte. Il genio e la capacità organizzativa del tedesco ha contribuito a compiere quell'enorme opera di armamento e di attrezzamento che equilibra i vantaggi che il nemico possiede in certi campi.

Il popolo tedesco affronterà con immutabile energia tutti gli ulteriori avvenimenti che gli riserva il destino e con la sua profonda fede, otterrà la vittoria finale.

«Il 20 luglio ha iniziato una nuova fase di questa guerra — afferma la «Berliner Nachtausgabe» — e questo è stato immediatamente compreso da tutto il popolo ed è stato chiarito dalle parole del Führer e da quelle del ministro del Reich dott. Göbbels».

Il giornale scrive ancora: «In questi cinque anni di guerra noi abbiamo ottenuto grandi successi militari ma abbiamo dovuto sopportare anche alcuni contraccolpi che però non riusciranno a spezzare nè il fronte interno nè quello combattente. Al contrario, questi avvenimenti hanno aumentato il fanatismo con il quale tutto il popolo affronta quei sacrifici che sono ora necessari. Egli ha compreso, anche dopo gli avvenimenti del 20 luglio, quali erano quelle forze che avevano tentato di sabotare gli sforzi del fronte e della Patria. Adesso è aperta la strada per la vera e totale mobilitazione di tutto il popolo tedesco».

Un'altra catastrofe alimentare minaccia la popolazione indiana

STOCCOLMA, 27 luglio.

Nei circoli bene informati si dichiara che quest'anno l'India è minacciata da una nuova catastrofe della fame, la cui estensione sarà ancor maggiore di quella dell'anno scorso, poichè il governo non è riuscito finora ad assicurare le necessarie riserve di frumento.

Inoltre, quest'anno sarà necessario importare molto di più frumento, poichè il raccolto nell'India nord-occidentale, a causa delle condizioni metereologiche, è stato al di sotto del solito.

Convoglio tedesco in navigazione nelle acque del Nord (Foto P. K.)

L'insistente assalto nemico verso Firenze stroncato dalla difesa tedesca

Infuria la lotta sull'esteso fronte orientale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 27 luglio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Italia il nemico non è riuscito a conseguire alcun successo neanche ieri nella zona a sud di Firenze, nonostante tutti gli sforzi di sfondare il nostro fronte. Con l'impiego di forti reparti di fanteria e di carri armati e l'appoggio di artiglieria e gravi attacchi aerei, l'avversario ha assalito continuamente le nostre posizioni rimanendo però bloccato con alte perdite. Una infiltrazione locale conseguita dal nemico [illegible] Figline è stata bloccata.

Sul fronte orientale nel settore di Stanislau-Leopoli sono stati respinti numerosi attacchi dei sovietici con perdite.

Il fronte di Leopoli viene ulteriormente mantenuto dai nostri granatieri contro tutti gli attacchi bolscevichi.

Nella zona di Jaroslaw e di Lublino è continuata la forte pressione nemica.

La città di Lublino è andata perduta dopo accanita lotta.

Da ambedue i lati di Brest-Litowsk, presso Bialistok e a est di Kowno, sono stati sbaragliati tutti i tentativi di sfondamento del bolscevici, e bloccate infiltrazioni.

Presso Ponevisch sono in corso combattimenti con punte di ricognizione e di carri armati nemiche. Tra Dünaburg e la baia finnica si sono anche ieri nuovamente infranti sanguinosamente numerosi attacchi.

La città di Narva, posta in un saliente avanzato del fronte, è stata sgomberata secondo gli ordini, dopo la sistematica distruzione di tutti gli impianti di importanza bellica preparata da lungo tempo. Attacchi nemici contro le nostre posizioni raccorciate situate a pochi chilometri più a ovest sono rimasti senza successo.

Nei gravi combattimenti nella zona di Ludsen si è distinto per particolare forza di resistenza il 32. battaglione fucilieri al comando del Rittmeister von Heydebreck. Il valoroso comandante è caduto da eroe in primissima linea.

Nel periodo dal 24 giugno al 24 luglio sono stati distrutti nel settore settentrionale del fronte orientale dalle truppe dell'esercito delle Waffen SS da reparti aerei e dall'artiglieria contraerea della Luftwaffe 924 carri armati sovietici.

Grosse formazioni di velivoli da battaglia sono intervenute efficacemente nei combattimenti di terra negli epicentri ed hanno sbaragliato colonne nemiche. Sono stati distrutti 35 carri armati e oltre 400 automezzi nemici.

Di notte velivoli da combattimento pesanti hanno diretto attacchi contro posizioni di apprestamento nemiche nella zona di Lublino.

Bombardieri nord-americani hanno attaccato località nella Germania sud-orientale e in Romania. Le forze della difesa aerea hanno distrutto 42 velivoli nemici, di cui 35 bombardieri quadrimotori. Cacciatori romeni hanno abbattuto in un duello con una formazione da caccia nord-americana nove cacciatori nemici.

Di notte, velivoli nemici hanno lanciato bombe nella zona di Amburgo e sulla città di Tilsit. Sei velivoli sono stati fatti precipitare.

In Italia l'epicentro degli attacchi si trova nella zona a sud di Firenze dove reparti britannici hanno sopportato il peso maggiore della lotta e perciò anche i sacrifici maggiori. I combattimenti si svolgono principalmente lungo le strade che da Poggibonsi e da Montevarchi portano a Firenze.

La fortissima pressione britannica è stata fermata in accanita lotta dai tedeschi. Essi sono passati poi al contrattacco ed hanno lanciato le formazioni corazzate e le colonne di fanteria nemiche sulle loro posizioni di partenza infliggendo agli inglesi perdite molto alte.

I gravi attacchi aerei che appoggiano le azioni britanniche hanno poca efficacia a causa del terreno montagnoso. Il successo difensivo tedesco è stato favorito dall'artiglieria. Essa ha sbarrato ermeticamente strade e valli ed ha inoltre diretto il suo fuoco violento sugli attaccanti.

Sugli altri settori del fronte non si sono svolti ieri azioni notevoli.

Dopo il fallimento del grande attacco sull'ala adriatica il comando dell'8. Armata nemica si è limitato ad un violento fuoco di artiglieria controbattuto dai cannoni tedeschi.

Solo lungo la strada costiera una puntata corazzata britannica si è avvicinata alle linee tedesche dove è stata bloccata e costretta a ritirarsi.

I combattimenti sul fronte dell'Est sono stati contrassegnati dalla rafforzata resistenza delle truppe tedesche.

A Stanislau i reparti germanici hanno mantenuto tutte le posizioni precedenti. Il cuneo d'attacco bolscevico spinto da Leopoli verso occidente ha cozzato contro la difesa tedesca.

Tra il Bug e la Vistola continua la pressione sovietica. Ad occidente di Brest Litowsk sono stati respinti in duri combattimenti di carri armati, punte d'attacco bolsceviche.

La Luftwaffe è intervenuta in questi combattimenti infliggendo al nemico sensibili perdite. Il nemico ha inoltre sferrato numerosi vani attacchi contro le posizioni tedesche ad ovest ed a sud-ovest di Brest Litowsk.

Anche nella zona di Grodno sono fallite tutte le puntate nemiche.

Tra Kaunas e Ponewisch si è rafforzata la pressione bolscevica.

Durante i due ultimi giorni, i bolscevichi hanno attaccato sul settore settentrionale del fronte orientale l'arco che lo schieramento avanzato germanico forma presso la Narva. Potenti forze sovietiche hanno ripetuto i loro attacchi muovendo da sud-est e da nord.

Tuttavia la difesa germanica ha sbaragliato gli attaccanti ed ha distrutto numerosi carri armati.

Riportate sanguinose perdite, i sovietici hanno fatto affluire nuove forze ed hanno sferrato il 25 luglio la loro azione con epicentro nella regione di Hungerburg.

Se si eccettua un'infiltrazione di poca importanza, anche questa volta reparti germanici regolari e formazioni delle S.S. hanno avuto ragione dell'avversario. Siccome però si prevedeva che i sovietici avrebbero ulteriormente rinnovato i tentativi di sfondamento e tenuto presente che il bastione di Narva aveva assolto il suo compito, le truppe germaniche, dopo la distruzione di tutte le attrezzature militari, hanno sgomberato l'arco di fronte avanzato portandosi a pochi chilometri a nord-ovest di Narva da dove hanno respinto tutti gli attacchi dei bolscevichi a cui hanno inflitto nuove sanguinose perdite.

Le nuove posizioni germaniche, più favorevoli, sfruttano l'impenetrabile terreno boscoso e paludoso che si stende fra il Pripet ed il golfo finnico, continuando come prima a sbarrare l'accesso in Estonia.

Dal 26 luglio all'8 settembre

Il colpo di Stato e l'arresto di Mussolini

I.

Mercoledì è stato un anno.

L'annuncio delle dimissioni di Mussolini diffuso dalla Radio si propaga rapidamente.

Vi sono notizie veloci e nel contempo pesanti, che pare abbiano un potere irrefrenabile di diffusione ma che al tempo stesso sembra portino al piede una pesante catena: ti fermano e ti agganciano e ti costringono a pensare.

Tale è la notizia della sostituzione di Mussolini con Badoglio.

Chi quella notte sentì dalla Radio quell'annuncio e l'apprese dall'osceno baccanale che la notizia produsse, fu indotto, istintivamente, a pensare che si andava verso il più pauroso ignoto.

Si era compiuto infatti uno dei più foschi attentati che la storia ricordi: nel pomeriggio del 25 luglio aveva avuto il suo drammatico epilogo una tenebrosa congiura, ordita da alcune diecine di traditori e sobillata da un re spergiuro e codardo, i quali credevano di potere con quel gesto folle e parricida fermare il corso della storia.

Quella piccola schiera di venduti i quali non avevano compreso nè la grandezza dell'Uomo, nè l'altezza morale e storica della sua missione, fermarono invece la vita d'Italia, e questa divina terra, carica di trionfi e di dolori, segnarono con il marchio del disonore.

In agguato dietro le felpate porte regie era l'agente della massoneria, Pietro Badoglio che aveva già da alcuni anni ricevuto il mandato di consegnare l'Italia allo straniero. Il Maresciallo traditore protetto dalle cortine di Villa Savoia si approntava ad aprire le porte d'Italia al nemico, così come aveva fatto nel 1917 a Caporetto.

Ieri contro un Uomo: Cadorna; oggi, contro l'Italia.

* * *

La giornata del 25 luglio passò in Italia completamente tranquilla. A Roma negli ambienti fascisti circolavano le voci più strane sulla riunione del Gran Consiglio. Si sapeva solo che nelle prime ore della mattina una iniziativa di Host-Venturi aveva trovato una accoglienza fredda ed indecisa e ciò aveva determinato una maggiore confusione. Verso il tramonto quei pochi animosi, che si trovavano presso la Direzione del Partito a Piazza Colonna si dileguarono. Sull'imbrunire la ridda delle notizie si fece più intensa: circolò la voce che Mussolini fosse partito: ad ogni modo non era più a Villa Torlonia: qualcuno timidamente azzardava l'ipotesi che potesse essere ospite del re.

La verità era ben diversa: Mussolini era stato arrestato nel pomeriggio per ordine del re, nella casa del re, mentre era ospite del re. L'episodio che bolla nei secoli i Savoia costituisce una delle pagine più nefande della vita politica italiana. L'arresto era stato minutamente preparato dall'eccellenza Carmine Senise ex capo della polizia, prima. L'eccellenza Senise, a tutti noto per il suo accanito antifascismo e per la sua doppiezza che non gli fece avvertire la immoralità di assumere la carica di capo della polizia del governo fascista per poi tradirlo, fu con i generali badogliaschi l'organizzatore sapiente e metodico del colpo di Stato antifascista e del tradimento alla grande Nazione alleata. Dopo l'invasione dell'Africa settentrionale francese, Senise entrò in diretto contatto con il re, tremite il conte Acquarone, il prof. Giovanni Arena ed il comm. Cavagnara.

Un maresciallo di P. S., Giuseppe Viparelli, uomo senza scrupoli e cecamente devoto a Senise, fu mandato presso il conte Acquarone come dattilografo di fiducia. Senise si recava spesso a Villa Savoia e da Badoglio fin da quando era capo della polizia: cambiava macchine e si faceva condurre da un autista fidato.

Allontanato da capo della polizia il Senise riprese il suo sordo lavoro per complicità diretta del sottosegretario all'Interno ecc. Albini e con la supina ed incoscienza acquiescenza del capo della polizia: Clerici, uomo inetto e presuntuoso.

Alla vigilia del colpo di Stato, Senise fu dal re, concluse gli ultimi dettagli del tradimento e assicurò il Savoia dell'appoggio incondizionato della polizia, dichiarando che avrebbe potuto subito fare arrestare i gerarchi del partito e gli elementi più pericolosi, avendo le questure già da tempo preparati gli elenchi.

In premio di questi segnalati servizi il re promise la carica di ministro dell'interno, ma Senise rifiutò e chiese di essere nominato capo della polizia, sia per avere in mano i fondi segreti che per sfogare le sue basse vendette personali. La mattina di domenica 25 luglio, Senise convocò a casa sua in via Andrea Provana 23, i suoi fedelissimi: il dott. Raffaele Alianello della direzione generale di P. S.; il dott. Carmelo Marzano, funzionario bieco e crudele ed il maresciallo di P. S. Giuseppe Viparelli che era stato distaccato presso il conte Acquarone. Il dott. Marzano suggerì e preparò l'autoambulanza della polizia per rinchiudervi il Duce quando usciva da casa reale, e prese contatto con i carabinieri che lo dovevano scortare.

Della guida dell'autoambulanza fu incaricato un agente di sicura fiducia, certo Spagnuolo, losco strumento di vili vendette. Lo Spagnuolo ebbe incarico di filare velocemente con l'autoambulanza dopo la cattura del Duce, e così fu fatto con quanta sofferenza per il Grande Prigioniero, è facile intuire.

Senise e Marzano scortati da un nucleo di carabinieri si presentarono al Ministero dell'interno ove il Senise si insediò quale capo della polizia.

Radio Londra, in una sua trasmissione in italiano del 12 giugno, aveva esaltato Senise, che allora non era più capo della polizia, promettendogli di farlo ricompensare per il torto subito!

Vennero dati dal Senise generosi premi in denaro al dott. Marzano, al dott. Alianello ed alla guardia Spagnuolo, autista dell'autoambulanza, per la «brillante operazione compiuta».

Frattanto per ordine sempre del Senise venivano interrotte tutte le comunicazioni telefoniche.

Così sopraggiunse la sera.

* * *

Il silenzio della incombente notte venne improvvisamente rotto da grida irose ed acute di: Viva il re, viva Badoglio.

Finestre spalancate, applausi stentati, grida di: Viva la libertà, poi grida sempre più frequenti, sempre più acute, sempre più irose: finestre spalancate dappertutto. Di quando in quando, con lunghe intermittenze il grido di: «abbasso il fascismo». Grida di evviva frammiste a grida di abbasso. Verso il centro di Roma la gazzarra è maggiore.

Folla urlante al «Messaggero» ed al «Giornale d'Italia». Un ignobile articolo firmato da Pio Perrone apparso su una edizione straordinaria del «Messaggero», provoca in pochi scalmanati, applausi, mentre suscita in tutti un inesprimibile disgusto.

Molti si dirigono verso la reggia, altri verso piazza Venezia. Si hanno notizie di incidenti più gravi verso Trastevere. Sventolio di bandiere tricolori. Qualche grido sempre più frequente di: «Viva la pace».

Da qualche finestra cominciano a venir giù sulla strada i ritratti di Mussolini e si inizia la devastazione dei fasci rionali.

Mentre la plebaglia lacera i ritratti del Duce, gli ebrei raccattano le cornici, ed organizzano, col favore della notte, con la compiacenza dei regi carabinieri, il saccheggio sistematico degli istituti e delle istituzioni del Partito.

Alla luce crepuscolare dell'alba la folla si dirada.

Molti domandano: E Mussolini?

Che cosa restava di quella fatale giornata?

Un impegno solenne: la guerra continua. Era la parola del re e sino ad allora la parola del re era sacra e quella consegna veniva dal re affidata ad un soldato: ad un maresciallo d'Italia.

Il popolo italiano troppe cose ignorava e troppe cose non sapeva: nella sua profonda ingenuità credette ad un trapasso normale di poteri e pensò pur nella forte emozione provocata dal breve secco comunicato notturno, che le esigenze militari del Paese richiedevano in quel delicato momento, un accentramento di poteri militari e politici.

Con abilità settaria, con tecnica abilmente predisposta si profittò di quel momento di stanchezza, di abbandono e di confusione. Gli artefici del tradimento resi audaci dalla mancata reazione, impadronitisi nel giro di poche ore della macchina statale svelarono subito dopo poche ore il loro piano delittuoso. Ed allora ogni reazione fu praticamente impossibile.

L'attentato era compiuto, attentato non ad un uomo ed a un regime, quanto attentato all'Italia.

Quel piccolo re, raggrinzito e incartapecorito tra le sue monete antiche ed i suoi milioni recenti, quel piccolo re, abituato al compromesso collocato dal destino a capo di una Nazione che si chiama Italia, costretto dalla sorte a cingere una corona troppo pesante per la sua piccola testa, quel re si trovava a disagio a regnare in una Italia decisa ad essere protagonista della nuova storia europea.

Era un re quello di ieri, l'ultimo, che amava essere tenuto a guinzaglio; ma voleva un guinzaglio molle che gli consentisse una vita pigra, silenziosa, casalinga e filistea. Ed il guinzaglio di Mussolini cominciava ad essere troppo pesante, lo costringeva a fatiche troppo snervanti: quel piccolo re voleva vivere in pace e guadagnarsi senza troppa fatica i sedici milioni in oro all'anno che i suoi sudditi fedeli puntualmente gli corrispondevano.

Oh quanto rimpiangeva i beati tempi del democraticume italico, quando il guinzaglio era tenuto, con grazia tutta francese, dal sig. Barrère ambasciatore di Francia.

Che faceva, in quell'ora crepuscolare il re d'Italia?

* * *

Arso dalla divorante fede per l'Italia, il Grande Prigioniero vegliava agitato pensando alla sorte dell'Italia!

Delusioni di emigrati

Il malcontento suscitato nell'Italia occupata, dal modo di procedere degli anglo-americani e dalla mendacità della loro politica, ha raggiunto un tal grado, che perfino gli emigrati antifascisti che vivono negli Stati Uniti e che fin'ora erano sempre stati i docili strumenti della politica anglo-americana, si ribellano apertamente.

In un manifesto che è stato pubblicato col massimo rilievo dal «Life», i diversi dirigenti dei gruppi di emigrati liberali e social-democratici si rivolgono all'opinione pubblica americana per protestare contro la politica di Washington e Londra nei confronti dell'Italia occupata.

Gli emigrati italiani rimproverano agli inglesi e agli americani di essersi dimostrati assolutamente incapaci di organizzare la popolazione italiana.

«Si è promesso al popolo italiano moltissimo ma di tutto ciò non si è mantenuto nulla. Le condizioni della capitolazione poi sono di tale natura da rappresentare il documento più vergognoso che il mondo abbia mai visto».

Il manifesto di questi italiani, i quali fino ad oggi per odio contro il Fascismo hanno lavorato per gli anglo-americani, mette in chiaro tutta la delittuosità del tradimento del re e del governo Badoglio. Nello stesso tempo però scopre anche quali siano i veri scopi che gli anglo-americani perseguono in Italia.

Ma il manifesto diventa anche un'antiaccusa e una auto-condanna che non potrebbe essere più amara. Esso però mostra anche chiaramente quale sia il destino dei popoli che credono alle parole di Washington e di Londra.

Su questo gli ingannati antifascisti d'America non lasciano nessun dubbio se essi dichiarano: «Se le nazioni anglo-americane dovessero ancora dimostrarsi incapaci a superare la prova — ed esse lo hanno fin'ora dimostrato — perderanno il resto del loro prestigio e nell'avvenire sorgeranno forze indomabili che cercheranno una vendetta».

Bonomi ha crocefisso l'Italia immortalandosi ignominiosamente

Ivanoe Bonomi, capo del governo autorizzato dagli «alleati» nell'Italia invasa, ha pronunciato un discorso all'atto in cui ha preso possesso del Ministero degli Esteri.

Trattandosi della prima manifestazione del governo dell'Italia invasa nel campo della politica internazionale, le dichiarazioni di Bonomi assumono un particolare significato.

Dall'ibrido discorso immediatamente diffuso dalla stampa anglosassone, ricaviamo testualmente alcune frasi tra le più indicative del l'attenzione a cui è costretto il governo del tradimento.

«Nel 1921-1922, io partecipai, in qualità di primo ministro, alle conferenze internazionali di Parigi e di Cannes in piena parità con i primi ministri d'Inghilterra e Francia — ha esordito Bonomi — Allora l'Italia era fra le Potenze a cui erano connessi i destini d'Europa».

Le cronache dei multicolori giornali del tempo sono ancora rintracciabili. La «libera stampa» dei partiti che imperversavano allora in Italia, compresa quella degli estremisti di sinistra, ha fedelmente registrato allora le umiliazioni e le vergogne subite durante le conferenze internazionali a cui l'Italia partecipava, sempre in veste di tollerata: le lacrime di Orlando le fughe a ripetizione dalle riunioni di Parigi, le invettive di Clemenceau, le turlupinature di Wilson, sono tutte tappe di un calvario che il nostro Paese ha dovuto salire tra la derisione degli «alleati» di allora e la iattanza dei piccoli Paesi, come la Jugoslavia e la Cecoslovacchia creati con l'ausilio delle nostre armi, del nostro sangue e del nostro denaro contro di noi.

«Le condizioni dell'armistizio sono durissime — ha continuato il ministro — e tutta la nostra vita interna ed esterna, tutte le nostre attività economiche e finanziarie, tutti gli indirizzi delle amministrazioni civili e militari sono sottoposte alla volontà vigilante delle nazioni unite».

E più oltre aggiunge:

«Noi abbiamo accettato i patti umilianti accettati da chi rappresentava l'Italia».

Da questa dichiarazione l'Italia crocifissa appare in tutta la sua tragicità umiliata dal tradimento, priva di tutte le sue colonie, succube dello straniero nelle sue industrie e nell'agricoltura, disarmata, impoverita, trasformata in una terra di albergatori e di ruffiani, in un vivaio di emigranti utili al traffico di carne umana.

Questo è il rosso avvenire riserbatoci dagli «amici» anglosassoni e sovietici.

«La misura nella quale le condizioni di armistizio saranno modificate a favore dell'Italia — ha continuato Bonomi — dipenderà dall'entità dell'apporto del governo e del popolo italiano alle nazioni unite contro la Germania durante il resto della guerra».

Soltanto il prezzo del tradimento, si dice, potrà alleggerire il peso di questa catena; chi lo assicura? Le stesse nazioni che ci ebbero a fianco nell'altra guerra e compensarono il nostro sangue, la nostra lealtà e le nostre sofferenze ripagandoci con la derisione, il disprezzo ed il pugno di sabbia africano?

«Ciò che chiediamo è di dare il nostro sangue; ciò che le madri italiane chiedono è di offrire i loro figli, perchè non le sole madri delle nazioni «alleate» abbiamo a vestire il lutto per la liberazione italiana».

Queste parole sono particolarmente rivolte alle madri, alle spose agli orfani di coloro che son caduti sotto il piombo degli anglo-sassoni, dei russi e dei mercenari, e vanno meditate da tutti quelli che l'8 settembre inneggiarono all'immediata pace promessa dal Savoia e dal Badoglio.

«Ho prove sicure e sintomi incoraggianti — afferma Bonomi — per ritenere che l'Italia possa partecipare con sempre maggior animazione a quella più aspra lotta per affrancare il mondo dalle minacce di nazionalismo e di militarismo aggressori».

Non sappiamo se a questo punto il vecchio politicante intende preparare l'Italia ad una guerra contro il militarismo degli Stati Uniti e dei loro «alleati» che in effetti sono i veri e gli autentici aggressori dell'Europa.

Comunque è chiaro che egli intende trasformare gli italiani cosiddetti «liberati» in altrettanta carne da cannone pronta per essere avviata su qualunque fronte ove mercenari raccolti dalle varie parti del mondo, stanno ed andranno a battersi per gli anglosassoni.

Madri d'Italia! I vostri figli partiranno domani accanto ai negri, agli australiani, ai polacchi per combattere in Asia, nell'Africa, nell'Estremo Oriente nel Pacifico, ovunque lo richiedano gli interessi e la volontà di Giorgio VI, Roosevelt e Stalin.

Non si tratterà più di combattere per l'integrità della Patria, ma per la maggior grandezza dell'insaziabile imperialismo plutocratico e sovietico.

«Desidero aggiungere che alla Jugoslavia, aggredita dal Fascismo, noi abbiamo dato non solo espressioni di amicizia ma aiuti di armi e di armati. Sangue italiano si è mescolato a sangue slavo perchè i popoli di oltre Adriatico siano come esigono i grandi principii della Carta Atlantica messi in condizione di vivere in sincera concordia».

Alle bande di Tito, ai massacratori e ai torturatori di nostri figli e fratelli che lasciarono la vita sulle montagne di Grecia, Montenegro, Albania e Croazia, nelle foibe istriane e nelle isole dalmate, il governo di Bonomi, in anticipo sulla rinuncia di territori, sulla privazione di alcuni lembi fieri alla Patria, ha dunque già offerto armi e armati e si vanta di aver mescolato sangue italiano con quello degli slavi da secoli minacciosamente protesi sulle nostre province orientali.

Non c'è da meravigliarsi, dopo tanto, che la Stampa e la Radio dei nostri nemici si siano affrettate a divulgare il discorso pronunciato dal capo del governo dell'Italia invasa. Da questo documento sommamente utile ai fini degli «alleati», destinato a rimaner nella storia come un monumento di vigliaccheria e di lesa Patria, i posteri giudicheranno il grado di pervertimento a cui un gruppo di vecchi, animali da spirito, fazioso e vendicativo, giunsero quando la grandezza e l'onore di un Paese si erano imposti nel mondo.